A MARIA

INNI DELLA CHIESA

NUOVAMENTE VOLGARIZZATI

In te misericordia, in te pietate,
In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate.
DANTE PARAD. C. 33.

ROMA
DALLA TIPOGRAFIA DI BERNARDO MORINI
1855.

L'inno della Chiesa è una poesia tutta ingenua, un canto semplice e schietto, una laude dettata dal cuore: ora è un'umile preghiera, ora un devoto rendimento di grazie; quando la commemorazione di un fatto, quando la manifestazione di un affetto; e sempre, sia che si allegri o si dolga, sia che festeggi od invochi, la musa che lo ispira è la Fede. Non ampiezza di forme, non pompa di concetti, non ricchezza di stile; perocchè non è l'oda nè dei Greci, nè dei Latini; ma la prece dei fedeli, il sospiro del popolo cristiano, l'espansione dell'anima che crede, che ama, che spera.

F. Romani

A MARIA IMMACOLATA

QUANDO

L'AUGUSTO PONTEFICE PIO NONO

SCRIVEVA TRA' DOMMI

LA VERGINE MADRE DI DIO

NON FU MAI LESA DAL PECCATO D'ORIGINE

I CONVITTORI

DEL PONTIFICIO NOBILE COLLEGIO CLEMENTINO

DE' CC. RR. SOMASCHI

CELEBRANDO NEL LORO ORATORIO IL GRANDE AVVENIMENTO

QUESTI SACRI FIORI POETICI

COL CUORE OFFERIVANO

LA PURITÀ DELLA VERGINE

Di Giacobbe o chiara stella,
O qual sol nella beltà,
Alma aurora, in ciel fiammella
Non ti vince in purità.

Ti fan plauso riverenti
I celesti in bianco vel,
E le vergini innocenti
Di tue lodi empiono il ciel.

T' offre ognun ligustri e gigli
Desïando farti onor:
Ma v' è fiore che somigli
L' ineffabil tuo candor?

Colle angeliche melodi
S' oda il nostro gareggiar
Umil suolo, e le alte lodi
Della Vergin risonar.

Al tuo parto, o Vergin Madre,
Canti gloria eternità,
Al valor del sommo Padre,
Alla prima Carità.

A MARIA IMMACULATAMENTE CONCETTA

LAUDI E PREGHIERE

O saldo scudo alle anime innocenti,
Madre intatta di Dio,
Porta che meni ai veraci contenti;
In questo secol rio
Se' di speranza fontana vivace,
E lassù, riso dell'eterna pace.

Ó leggiadra colomba, o tra le spine
Formosissimo giglio,
La verga sei nell' estasi divine
D'Amos già vista al figlio,
Onde la dolce medicina è uscita,
Che ci sanò della mortal ferita.

O torre, che non fu mai dalla fella
Striscia del drago offesa,
O di chi rompe in mare amica stella,
Sii tu nostra difesa
Quando contro di noi l'astuto insorga,
E 'l tuo lume söave al ciel ne scorga.

Disperdi colle tue luci pietose
D'error l'ombra funesta,
E lontana le sirti perigliose:
A chi nella tempesta
Misero si smarrì, porgi conforto;
Apri il cammin che lo conduca al porto.

D' eternità nell' infinito giro
Sia gloria al sommo Padre,
All' almo incendio del divino Spiro,
E a Colui, Vergin Madre,
Che per campar l' umana creatura,
Non disdegnò di farsi tua fattura.

DIO NEL SENO DELLA VERGINE

O intemerata Vergine,
Chiudi nel puro sen
Quel cui la terra, il pelago
E il cielo riverenti
Adorano ed annunziano,
Che impera agli elementi
E regge ai mondi il fren.

Vergine incomparabile
Che grazie alte nutrir,
Porti nelle tue viscere
Quel cui la luna e il sole,
Cui gode il vasto oceano
E la terrestre mole
Ogni stagion servir.

Chi può mai dir l'altissimo
Onor che il ciel ti fe'?
O Madre felicissima!
Dalle celesti soglie
Il supernale artefice,
Che l' orbe in pugno accoglie,
Venne, e si pose in te.

Beata dell'annunzio
Che il Nume ti spedì,
Feconda della mistica
Virtù del santo Spiro,
Per te son paghi i popoli:
Il lungo lor desiro
Nel grembo tuo fiorì.

Al Figlio, cui la Vergine
Cinse il corporeo vel,
Al Padre, al divo Spirito
In dolce suon d'amore
Con incessabil cantico
Dian laude, gloria e onore
Il mar, la terra e il ciel.

MARIA NUTRE IL CREATORE

O delle vergini
La gloriosa,
Degli astri lucidi
Più luminosa,
Allatti il parvolo
Che ti creò!

Quanto Eva tolseci,
A noi reddiva
Coll' almo germine
Che nutri, o Diva:
Per te alla patria
L' esul tornò.

O porta nitida
Che al Re conduce,
O stanza fulgida
Dell' alma luce,
La vita applaudasi
Scesa da te.

Dian laude i secoli
Al gentil fiore
Di stel virgineo,
Al primo Amore
E al Potentissimo
Che 'l tutto fe'.

MARIA ELETTA MADRE DI DIO

A NOSTRO CONSOLAMENTO E DIFESA

Odi le nostre suppliche,
O Madre alma di Dio;
All' ombra tua difendici
Dall' inimico rio:
Carco di frodi egli è.

Te il sommo Rege all' inclito
Levò di Madre onore,
Perchè suoi figli miseri
Il primo genitore
Col fallir suo perdè.

Però soccorri ai posteri
D' Adamo, egri, dolenti;
L' ira del Figlio estinguano
Tuoi preghi onnipossenti;
Trionfi la pietà.

A te, Gesù, dia gloria,
Surto in virgineo stelo,
E al Padre e al divo Spirito
Con infiammato zelo
L' immensa eternità.

MARIA FONTE DI TUTTE GRAZIE

Al padiglion del sol Colui che aderse
Alla salute i popoli,
D'una Vergin l' umile alvo preferse:
Quivi il caduco velo
Assunse e il mortal pondo il Re del cielo.

Venne da Lei, che trionfò dell' angue,
La vita: il suo unigenito
Cristo ne liberò col proprio sangue:
Sciolse a noi le ritorte,
Patendo Ei tradigioni e croce e morte.

Lieta speranza dal timor disleghi
L' ansioso cor: la Vergine
I nostri pianti accoglie e i nostri preghi,
E c'impetra ogni dono
Col presentarli del suo Figlio al trono.

Le voci della Madre ascolta il Figlio
E appaga il desiderio:
Chi manca di conforto e di consiglio,
Maria si scriva in petto,
E al suo si affidi maternale affetto.

Risoni gloria tutto l' universo
All' ammirabil Trïade,
La qual ci diè dal vergin seno emerso
Il desïato fiore:
Sempre a lei, sempre a lei lode ed onore.

MARIA NOSTRA SALVEZZA

Quando per ire e per ostili offese
Il popolo di Dio corse periglio,
Sovente a lui campar, dal sen del Figlio
La Vergin pia discese.

Son testimoni i monumenti aviti,
Testimoni i delubri, ornati e carchi
Di opime spoglie, e le colonne e gli archi
Ed i votivi riti.

Ecco favor novello: in suon giocondo
Svegli la cetra una gentil melode,
Nuovo canto a Maria, novella lode,
Plaudendo Roma e il mondo.

Giorno felice! memorabil giorno!
Quando il Maestro della diva fede,
Dopo l' esilio, all' infallibil sede
Di Pier facea ritorno.

O giovanetti, o vergini innocenti,
E voi, Leviti, cui la gioja inonda,
Sciogliete inni di grazia, e vi risponda
Il popol de' credenti.

Infondi al favor tuo piena virtute,
Donna del ciel: felice il pastor Pio
L' eletta guidi ognor greggia di Dio
Ai paschi di salute.

Il nostro omaggio a te mai non s' estingua,
O Trïade, al cui valor fioco è ogni vanto:
Ogni cuor con la fede, e con il canto
Ti dia laude ogni lingua.

SULLO STESSO ARGOMENTO

Di Quel che ci salvò, che ha su noi regno
Madre noi ti nomiam, Vergine bella,
De' redenti splendore, e lor sostegno
Nei dì della procella.

S' indrachi pur l' empio avversaro antico,
Frema l' averno, e ogni sua forza accampi,
Perchè il santo drappel de' cieli amico
Dall' ire sue non campi.

Che val, se puro il seno a te ricorre
Il popol tuo, se a te chiama salute,
Se tu l' affidi, e a' tuoi preghi il soccorre
Di Dio l' alta virtute?

Vinta è la pugna, ov' abbi in noi converse,
O Madre, le tue luci, e ne conforti:
Caggion le mille turme o van disperse,
E le mille coorti.

Qual d'armi cinta e dall' ardita e fera
Destra de' prodi suoi fatta secura
Sedea sovra Sion la rocca altera
Dalle gagliarde mura;

Maria così: colma di ben dal cielo,
Terribil del valor stesso di Dio,
Lunge da' fidi suoi ricaccia il telo
Dell' inimico rio.

O Trinità, degna di somma lode,
Venerarti bramiam per gli anni eterni:
Sciolgan le lingue a te santa melode,
E i cuor tua fè governi.

PREGHI A MARIA

Del tempestoso oceano
Salve o serena stella,
O Madre sempre Vergine
Di chi ti fea sì bella,
O porta felicissima
Onde si passa al ciel.

In allegrezza tornaci,
Eva migliore, il pianto,
E della pace stabile
Donaci il gaudio santo,
Per l' ave salutifero
Dell' angiol Gabriel.
Mira quai lacci stringono
Tante alme a Dio nemiche,
Mira quai premon tenebre
Giovani menti e antiche,
Mira quai dì ci assalgono
D' affanno e di dolor;
Mira, e ci mostra il fervido
Tuo maternale affetto;
I ciechi spirti illumina,
Franca ogni servo petto,
I nostri danni stermina,
C' impetra ogni tesor.
Siam rei: le nostre suppliche
Non van la via del cielo:
Le accogli, o Madre, e porgile
A Quei, che l' uman velo
Per noi sofferse prendere
Nel tuo pudico sen.
O la più mite Vergine,
O sola senza esempio,
Per te ne surga l' animo
Dei falli dallo scempio;
Sia come giglio candido,
Sia di mitezza pien.

Per te scorra incolpabile
Tutta la nostra vita,
Sì che possiam poi giungere
Colla tua scorta e aita
Del tuo Gesù all' amabile
Vista, e con te gioir.
Ogni fattura unanime
Si volga al suo Fattore,
E con ardente cantico
Che suoni laude e onore
All' ineffabil Trïade
Non cessi benedir.

AVE MARIA

Ave, Maria, che dall' eterna Idea
Fosti creata a nostro scampo, pria
Che incominciasse il duol che ne premea;
Ave Maria.

Perchè, o prescelta dal divin pensiero,
Eri del sommo Sol l' alba serena,
Te salutò il celeste messaggero
Di grazia piena.

Teco è il Signor che in te sua luce ascose,
Per cui ne germinò di vita il fiore:
Bella fra tutte le create cose,
Teco è il Signore.

Vergin sola a Dio cara, in te si leva
La gloria ancor di nostra stirpe abbietta:
O immacolata, e tra le figlie d' Eva
La benedetta.

Benedetta, che in dolce gaudio il lutto
Ci torni, in cui ci avvolse il serpe osceno
Che tu schiacciasti; e benedetto il frutto
È del tuo seno.

Santa Madre di Dio, Madre pietosa,
Noi t'invochiamo con affetto pio:
Odi la nostra voce lamentosa,
Madre di Dio.

Noi pur, noi pur, benchè di mille e mille
Colpe macchiati, siam pur figli tuoi....
Deh! rivolgendo a Dio l' alme pupille,
Prega per noi.

Così, pregando, nell' amor ti mostra
Madre, speme e rifugio a noi, Maria,
Ora e nel punto della morte nostra;
E così sia.

INDICE